SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

44.

5 FEBBRAIO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente

TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

La Giunta prosegue l'esame dei risultati delle elezioni senatoriali nella Regione Abruzzi. Dopo interventi del Presidente, dei senatori Gianquinto, D'Angelosante, Maris, Schiavone, Preziosi, Torelli, Morlino, Mannironi e del relatore, senatore Bernardinetti, la Giunta, risolvendo preliminarmente la questione della ricevibilità di un reclamo concernente il procedimento elettorale preparatorio, dichiara la propria competenza a giudicare in merito al reclamo predetto. Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bensi e il Sottosegretario di Stato per l'interno Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967** » (445),

approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Murmura, designato estensore del parere, illustra ampiamente il disegno di legge, prendendo le mosse dalla relazione presentata in proposito dalla Corte dei conti. Rilevato, per quanto concerne la Presidenza del Consiglio dei ministri, che sussiste tuttora la carenza organizzativa derivante dal mancato ordinamento della Presidenza stessa, con tutte le conseguenze che ne sono derivate e tuttora ne derivano, l'oratore precisa che, per quanto riguarda la spesa, i conti allegati risultano in pareggio e che quindi nulla v'è da rilevare.

Anche le spese del Ministero dell'interno sono quasi interamente classificate tra quelle correnti: si rende peraltro indispensabile aderire compiutamente ai rilievi formulati dalla Corte dei conti sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1966; è anche opportuno tendere ad una più razionale divisione tra le competenze amministrative e finanziarie del Ministero dell'interno e quelle del Ministero della difesa, per evitare promiscuità ed interferenze in ordine alle spese per l'Arma dei carabinieri.

Trattati i problemi del sistema di pagamento dei funzionari con apertura di credito, dei fondi per le spese occorrenti per i Segretari comunali e provinciali e della estensione delle norme in vigore per il Corpo dei vigili del fuoco alle Guardie di pubblica sicurezza in materia di servizi a pa-

gamento, il senatore Murmura sostiene la esigenza di stabilire per legge ulteriori controlli sull'attività dell'Amministrazione aiuti internazionali (AAI), anche se la relazione sull'attività di questo ente viene annualmente sottoposta al Parlamento.

L'oratore auspica poi che gli atti degli enti locali siano sottoposti al solo controllo di legittimità, ed afferma che le istituzioni pubbliche assistenziali vanno assoggettate ad un organico riordinamento, anche alla luce del programma di sviluppo economico.

Il senatore Murmura tratta quindi i problemi dell'adeguamento delle previsioni di bilancio alle effettive spese e della necessità di sopperire alle carenze di personale a tutti i livelli, e definisce ormai improcrastinabile l'esigenza di coordinare la finanza pubblica, di riformare radicalmente la finanza locale e di stabilire una specifica normativa per la giurisdizione contabile a livello locale.

Per quanto attiene alla parte del rendiconto relativa al Ministero del turismo e dello spettacolo (con riferimento allo spettacolo e allo sport), il senatore Murmura, auspicati un potenziamento ed una migliore qualificazione dei compiti del CONI, dichiara di non avere particolari osservazioni da sottoporre alla Commissione.

L'oratore propone infine di esprimere, con le raccomandazioni sopra cennate, parere favorevole al provvedimento in titolo.

Senza dibattito, la Commissione accoglie la proposta del relatore e lo autorizza a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro parere favorevole — per la parte di sua competenza — sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga, per gli anni 1969 e 70, dei contributi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (134-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Senza discussione, la Commissione aderisce alle conclusioni del relatore, senatore

Bartolomei, ed approva il disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui "referendum" previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (166).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Murmura dichiara d'essere pienamente favorevole al disegno di legge, volto ad attuare la Carta costituzionale per quanto concerne le istituzioni di democrazia diretta: ad avviso dell'oratore, il disegno di legge può costituire il banco di prova della volontà politica di rinnovamento del centro-sinistra. Espresse talune perplessità in ordine al referendum abrogativo, ed auspica una normativa che dia pratico contenuto all'abrogazione delle leggi (stabilendo le linee programmatiche dell'attività legislativa conseguente all'abrogazione stessa), il senatore Murmura si dichiara particolarmente favorevole al referendum per la modificazione territoriale delle regioni, in quanto tali enti non dovranno più rappresentare semplici espressioni geografiche, ma costituire invece la concreta manifestazione delle nuove realtà socio-economiche del Paese.

È quanto mai urgente — conclude l'oratore — approvare quanto prima il disegno di legge in esame, prezioso strumento di evoluzione civile e di progresso democratico.

Il seguito della discussione del disegno di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRIO 1969

*Presidenza del Vice Presidente
ZUCCALA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato
per la grazia e la giustizia Amadei.*

La seduta ha inizio alle ore 9,30

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 60 dell'ordinamento del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie** » (277).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore De Matteis.

L'oratore chiarisce le finalità del provvedimento ed i motivi della sua urgenza.

Dopo aver illustrato il sistema attuale di promozione del personale delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie, rileva che l'elevato numero dei partecipanti allo scrutinio non consente alla Commissione centrale di scrutinio di espletare con sufficiente celerità il proprio lavoro, neppure dopo che essa è stata divisa in due sottocommissioni, appunto per procedere con maggiore tempestività. Il senatore De Matteis prosegue rilevando che per gli accennati motivi il provvedimento prevede un aumento numerico dei componenti della stessa Commissione centrale per consentire la costituzione di una terza sottocommissione; avviandosi alla conclusione, osserva che l'urgenza del provvedimento scaturisce dai rilievi formulati dal Consiglio di Stato in ordine alle promozioni effettuate dalla Commissione.

Dopo aver rilevato che il provvedimento non reca aumento di spesa, il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Sull'esposizione del relatore si apre un breve dibattito cui prendono parte i senatori Maris, Tropeano, Fenoaltea ed il rappresentante del Governo, sottosegretario Amadei.

Il senatore Maris, dopo aver concordato circa l'urgenza del provvedimento, rileva che, con l'approvazione di quest'ultimo, non si può considerare risolto il problema alla radice; a suo avviso, infatti, il lavoro arretrato della Commissione non è dovuto alla negligenza di quest'ultima, ma al sistema delle promozioni per merito comparativo, che ha dato adito alle accennate decisioni del Consiglio di Stato. Tale sistema, secondo l'oratore, dovrebbe essere modificato sia perchè l'esperienza lo ha dimo-

to non idoneo alla giusta valutazione dei titoli dei singoli interessati, sia perchè esso appare non informato a criteri obiettivi; conclude sottolineando l'esigenza di adeguare tali criteri a quelli seguiti per la progressione di carriera dei magistrati. Annuncia — infine — il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Tropeano, dichiarando di condividere le dichiarazioni del precedente oratore, lamenta che il Governo non abbia adempiuto alle prescrizioni della legge-delega del marzo 1968, la quale fissava al 31 dicembre dello stesso anno il termine massimo per formulare un organico provvedimento sulla materia, al fine di ovviare agli inconvenienti rilevati dal senatore Maris.

Conclude annunciando il proprio voto favorevole ed auspicando una rapida risoluzione dei problemi della categoria, anche per evitare una ripresa delle agitazioni.

Il senatore Fenoaltea muove alcuni rilievi di ordine tecnico circa la formulazione del provvedimento, proponendo emendamenti volti sia a sopprimere le prime due righe dell'articolo unico, sia ad aggiungere un secondo articolo del seguente tenore: « La presente legge cesserà di aver efficacia al termine del terzo anno dal giorno della sua entrata in vigore ».

Il senatore Coppola chiede al rappresentante del Governo se il disegno di legge in esame si inquadri o meno nella riforma burocratica e dichiara di approvare l'emendamento proposto dal senatore Fenoaltea.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica brevemente il senatore De Matteis, il quale dichiara di concordare con le loro osservazioni, manifestandosi favorevole all'adozione del principio del ruolo aperto nel sistema della progressione di carriera; l'oratore auspica la restituzione (mediante aumento delle ore di lavoro straordinario) delle trattenute effettuate sullo stipendio di cancellieri e segretari giudiziari, in occasione del lungo sciopero della categoria. Conclude esprimendo il proprio avviso favorevole sugli emendamenti del senatore Fenoaltea.

Il sottosegretario Amadei, dopo aver sottolineato l'urgenza del provvedimento e

dopo aver offerto al senatore Coppola i richiasti chiarimenti, fa presente la difficoltà di sopprimere il criterio comparativo per le promozioni, criterio che, a suo avviso, pur con i suoi difetti, rappresenta pur sempre un punto di riferimento; dichiara, poi che il Governo si impegna a rivedere al più presto la materia, tenendo conto delle proposte della categoria e si pronuncia, infine, in senso favorevole agli emendamenti del senatore Fenoaltea.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento proposto dal senatore Fenoaltea all'articolo unico (che diverrà articolo 1), l'articolo 2 proposto dallo stesso senatore Fenoaltea e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento penitenziario » (285).

(Rinvio della discussione).

La discussione del provvedimento è rinviata per consentire al relatore, senatore Mannironi, di approfondire ulteriormente la materia.

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (323).

(Discussione e rinvio).

In luogo del senatore Bardi, assente per motivi di salute, riferisce il senatore Fenoaltea.

L'oratore si sofferma anzitutto sulla finalità di adempimento costituzionale cui risponde il disegno di legge in esame e esamina quindi il carattere innovativo dell'articolo 24, terzo comma, della Costituzione, rispetto alla tradizionale difesa giudiziaria gratuita.

Il senatore Fenoaltea chiarisce che il provvedimento in esame riconosce all'interessato la facoltà di scegliere l'avvocato difensore (in un particolare elenco di iscritti all'albo forense) e stabilisce che il difensore riceva l'onorario cui ha diritto; l'onorario stesso graverà su un fondo pubblico che sarà all'uopo costituito.

Accennando poi all'esigenza che le condizioni di « non abbenza » del richiedente possano essere accertate mediante criteri non troppo macchinosi, propone di modificare le norme del provvedimento su questo punto, al fine di adottare criteri più obiettivi e più facilmente dimostrabili.

Il senatore Fenoaltea si sofferma poi su altri problemi, come quello relativo alla presunzione di buon diritto, intesa quale criterio pregiudiziale per la concessione del patrocinio gratuito; tale principio, secondo il relatore, provoca l'insorgere di una controversia prima che abbia inizio la causa vera e propria ed in sede di tale controversia l'interessato sarebbe costretto ad anticipare elementi, i quali, se tenuti riservati fino allo svolgimento della causa di merito, potrebbero un poco giovare ad una oculata difesa. Da tali considerazioni, infine, l'oratore deduce l'esigenza di altre modifiche da apportare al provvedimento.

Terminata l'esposizione del relatore, il senatore Coppola propone di rinviare la discussione data l'imminente riunione del Gruppo democristiano; alla sua proposta si dichiarano favorevoli i senatori Maris e Tropeano, i quali insistono, altresì, sull'esigenza di concedere ai commissari il tempo necessario per approfondire taluni aspetti del provvedimento.

Il presidente Zuccalà, nel concordare sulla proposta di rinvio formulata dal senatore Coppola, fa presente l'esigenza che nella settimana successiva a quella in cui si terrà il congresso comunista, la Commissione esaurisca il dibattito sul provvedimento, che è molto atteso dalla pubblica opinione. Propone, quindi, che alla ripresa dei lavori del Senato la Commissione possa tenere quattro sedute a tale scopo.

Dopo che i senatori Mannironi e Maris hanno rilevato l'opportunità che durante i lavori dell'Assemblea la Commissione limiti il numero delle sue sedute e dopo che il senatore Fenoaltea ha fatto presente l'impossibilità di intervenire alla seduta della Commissione nel pomeriggio di martedì 18 febbraio (giorno in cui egli è impegnato a partecipare ai lavori del Comitato per la modifica al Regolamento del

Senato), il seguito della discussione sul disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Zuccalà comunica che la Commissione sarà convocata per i giorni di martedì 18 febbraio, alle ore 16, per esaminare in sede deliberante i disegni di legge n. 227 e n. 228, mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio per proseguire l'esame in sede redigente del disegno di legge n. 323.

La seduta termina alle ore 11

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
PELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 » (332).

(Esame).

Il Presidente dà preliminarmente notizia del parere favorevole della 5^a Commissione.

Prende, quindi, la parola il relatore, senatore Brusasca. Egli fornisce innanzitutto alcuni cenni sui compiti e sull'attività svolta nel passato dall'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, del quale il Governo italiano è promotore e al cui finanziamento contribuisce con il 50 per cento del bilancio totale. L'oratore ricorda che l'Istituto, sin dalla sua origine, ha fruito dei privilegi e delle immunità proprie delle organizzazioni internazionali, ma tale prassi

non venne mai consacrata da un atto formale. Il disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione ha appunto lo scopo di colmare questa carenza e l'accordo rappresenta il riconoscimento giuridico di una prassi ormai consolidata da anni. Il relatore conclude, pertanto, proponendo alla Commissione di esprimersi favorevolmente alla approvazione del disegno di legge.

Dopo che il sottosegretario Pedini si è associato alle conclusioni del senatore Brusasca, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di presentare relazione favorevole all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 » (445), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Brusasca, designato estensore del parere, nel proporre alla Commissione di esprimere avviso favorevole in ordine al rendiconto generale per il 1967, prospetta tuttavia i seguenti rilievi, già peraltro sollevati in sede di esame del preventivo di spesa per il 1969:

1) necessità di una maggiore omogeneità della ripartizione dei capitoli per la spesa, eliminando anomalie e capitoli eterogenei, secondo le osservazioni fatte dalla stessa Corte dei conti;

2) presenza di inadeguatezze per eccesso o per difetto per quanto riguarda lo stanziamento dei singoli capitoli;

3) esigenza di una sollecita copertura dei posti di organico del Ministero al fine di colmare le deficienze di personale;

4) opportunità di un rapido adeguamento del nostro patrimonio immobiliare all'estero alle necessità funzionali delle nostre rappresentanze;

5) necessità di un accertamento delle condizioni di consistenza e di funzionalità degli istituti soggetti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri, al quale proposito egli suggerisce una riunione della Commissione per affrontare organicamente il problema.

Prende quindi brevemente la parola il rappresentante del Governo, il quale, nell'associarsi alle conclusioni del senatore Brusasca, dichiara di dividerne l'opinione circa la necessità di riesaminare la situazione degli enti posti sotto la vigilanza del Ministero degli affari esteri.

Dopo che il senatore Salati ha manifestato l'avviso contrario dei senatori del Gruppo comunista, la Commissione dà mandato al senatore Brusasca di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro.

« **Istituzione della zona franca nel territorio di Trieste** » (84), d'iniziativa del senatore Sema.

(Parere alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Bettiol, designato estensore del parere. Egli esordisce sottolineando l'estrema importanza e delicatezza dell'argomento: Trieste, infatti, attraversa oggi una grave crisi economica, causata dalla sua natura di città artificiale, che si è sviluppata in virtù di determinate condizioni politiche, delle quali l'oratore ricorda le ragioni storiche. Egli rileva che l'annessione di Trieste all'Italia nel 1918 non ha economicamente giovato alla città, provocando un rapido declino delle sue attività commerciali e di traffico, solo in parte compensate dalla creazione di una limitata zona industriale. Dopo la seconda guerra mondiale, la crisi si è accentuata, investendo le industrie e le raffinerie della città. Il senatore Bettiol prosegue sottolineando come attualmente il fenomeno della disoccupazione e della fuga dei giovani stia assumendo a Trieste proporzioni allarmanti.

L'istituzione del MEC aveva creato delle speranze, presto rivelatesi illusorie a causa della situazione geografica della città, troppo spostata ad oriente per diventare porto naturale del Mercato comune. A ciò aggiungasi che la mancata concessione di tariffe ferroviarie speciali con l'Austria ha provocato l'allontanamento dei traffici di quel Paese verso il porto triestino.

Ciò premesso, l'oratore pone in rilievo come da tempo sia nata nella popolazione triestina l'aspirazione alla creazione di una zona

franca, che potrebbe costituire una adeguata misura per mettere la città in grado di superare l'attuale stato di grave degradazione economica. Sugli effetti positivi che tale iniziativa potrebbe ottenere, il senatore Bettiol cita l'esempio di Zara e l'esperimento di Gorizia nel dopoguerra. Come porto franco Trieste potrebbe essere posta in condizioni di vincere la concorrenza dei vicini porti jugoslavi e di dare inoltre nuovo incremento alle proprie industrie languenti.

A questo scopo risponde il disegno di legge d'iniziativa del senatore Sema, alle cui finalità il senatore Bettiol dichiara la sua piena adesione.

L'oratore afferma inoltre di non scorgere difficoltà insuperabili di carattere internazionale, sia nei confronti della Jugoslavia che nei confronti della CEE, per la creazione a Trieste di una zona franca; nè d'altra parte dovrebbero essere sollevati ostacoli per quanto riguarda il diritto pubblico interno.

Il senatore Bettiol conclude pertanto proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, rimettendosi ad altre Commissioni per l'esame dei problemi tecnici che la proposta solleva.

Prende quindi brevemente la parola il sottosegretario Pedini, il quale dichiara che il Ministero degli affari esteri considera con favore l'iniziativa, fatte peraltro salve le osservazioni tecniche che in proposito potrebbero essere sollevate dal Dicastero del tesoro. Egli ritiene, inoltre, che eventuali difficoltà in sede comunitaria, trattandosi di una modifica della frontiera doganale, potranno essere comunque superate.

Dopo brevi parole del senatore Tolloy, il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1967** » (348).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente comunica che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole, pur suggerendo alcune modifiche all'articolo 2 del disegno di legge concernenti il perfezionamento della copertura.

Riferisce quindi il relatore Tolloy. Egli illustra gli scopi e la portata del disegno di legge, il quale risponde ad un dovere a cui il nostro Stato non poteva sottrarsi. Soffermandosi sul problema degli aiuti ai Paesi sottosviluppati, l'oratore pone in rilievo come l'esperienza abbia dimostrato che la concorrenza delle grandi Potenze nel settore crea danni e complicazioni, anziché giovare ai Paesi che si vogliono aiutare. Al contrario, l'unificazione delle iniziative attraverso l'ONU corrisponde ad un imperativo ideale e alla necessità pratica di spolticizzare gli aiuti stessi. La strada maestra, a suo avviso, è dunque quella d'incrementare gli aiuti multilaterali, e su questa strada si pone, appunto, l'attuale disegno di legge. Il relatore osserva inoltre come sia da auspicare la sollecita creazione di un'Europa politicamente integrata, la quale, anche in questo particolare settore, potrebbe intervenire unitariamente evitando le iniziative spesso contrastanti dei singoli Stati. Conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Aperta la discussione generale, prende la parola il senatore Santero, il quale si dichiara d'accordo con le conclusioni del relatore. La soluzione del problema degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, egli afferma, è fondamentale per la costruzione di una pace durevole. È necessario superare la tendenza, la quale si manifesta anche in Europa, che ciascuno Stato faccia la concorrenza all'altro, ed occorre invece procedere sulla strada degli aiuti multilaterali attraverso l'ONU ed anche, egli aggiunge, attraverso la Comunità europea.

Il senatore Bettioli, a sua volta, rileva come teoricamente il canale più idoneo per gli aiuti ai Paesi sottosviluppati sia quello dell'ONU e che quindi non vi sia nulla da eccepire sulla tendenza delle Nazioni Unite ad accentrare gli aiuti stessi. A suo avviso, però, non sempre le iniziative dell'ONU in questo senso sono risultate efficaci e soddisfacentemente organizzate sul piano della realizzazione pratica. L'oratore ritiene pertanto che, a fianco di questi aiuti, i quali vanno incrementati e sostenuti, ci si debba orientare verso aiuti multilaterali a base più ri-

stretta. In questo senso, egli afferma, molto può fare la Comunità europea; nè si può rinunciare agli aiuti bilaterali: soprattutto in Africa, infatti, vi sono Paesi dove la presenza *in loco* dell'Italia è utile e necessaria e conseguentemente l'intervento italiano attraverso accordi bilaterali deve essere responsabilmente esercitato.

Anche il senatore Salati, che prende successivamente la parola, pone in rilievo come il problema degli aiuti ai Paesi depressi costituisca un dovere comune dei Paesi sviluppati, al di fuori di ogni intenzione di conquista politica, ideologica ed economica. Egli ricorda a questo proposito l'esempio negativo degli aiuti statunitensi all'America latina. L'oratore si dichiara d'accordo nel riconoscere nell'ONU l'organismo adatto allo scopo; sottolinea, però, gli ostacoli che si frappongono all'azione delle Nazioni Unite, e in primo luogo la divisione del mondo in blocchi. Ritiene inoltre che alla promozione di aiuti multilaterali non possa rispondere la creazione di una piccola Europa, laddove al suo posto sarebbe da auspicare un'Europa autenticamente e pienamente rappresentativa di tutti i suoi Stati.

Il senatore Brusasca si sofferma sugli aspetti umani che comportano le iniziative di aiuto ai Paesi sottosviluppati e a questo proposito sottolinea la necessità di una più accurata preparazione dei funzionari dell'ONU, al fine di superare il distacco psicologico che spesso si riscontra con i rappresentanti degli Stati assistiti.

Il senatore Bergamasco, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, osserva che allo scopo di stabilire il modo migliore per dare soluzione al problema degli aiuti ai Paesi sottosviluppati, sarebbe necessario avere un quadro completo delle iniziative e delle somme impiegate, sia dall'ONU che dai singoli Stati. Alle conclusioni del senatore Bergamasco si associa il senatore D'Andrea, il quale, in risposta al senatore Salati, osserva che la divisione del mondo in blocchi è una conseguenza e non la causa dei problemi internazionali.

Prende quindi la parola la senatrice Maria Lisa Cinciari Rodano, la quale afferma che il problema non è soltanto quello di fornire

aiuti, ma di erogarli in modo che essi permettano di superare concretamente i drammatici problemi della fame, delle malattie, della mancanza d'istruzione; gli interventi debbono contribuire, in definitiva, alla trasformazione delle strutture interne dei Paesi sottosviluppati, in modo da condurli a livelli efficienti e moderni. Conclude, riconoscendo la necessità, già espressa da precedenti oratori, di avere dati esaurienti sulle iniziative di aiuti multilaterali realizzate dall'ONU.

Il senatore Oliva osserva come, in ordine al problema che il disegno di legge solleva, occorre avere una visione chiara degli scopi e dei risultati che si vogliono conseguire. Il contributo dell'Italia al programma delle Nazioni Unite è finanziariamente modesto e — l'oratore rileva — non ci si può illudere che sia determinante. Occorre comunque evitare d'intervenire anno per anno — come avviene per il presente contributo che riguarda il solo 1967 — ma è necessario agire in una prospettiva di continuità. A questo proposito sarebbe opportuno conoscere dal Governo quali siano gli stanziamenti previsti per il 1968 e per il 1969.

Infine, per quanto riguarda il problema umano, sollevato in particolare dai senatori Bettiol e Brusasca, il senatore Oliva si chiede se non sia possibile integrare il nostro intervento con l'invio di esperti, di uomini che portino con sé il senso della responsabilità morale e storica che hanno verso lo Stato da cui provengono e verso i Paesi che vanno ad aiutare.

Dopo un breve intervento in replica del relatore Tolloy, prende la parola il sottosegretario Pedini.

Egli esordisce mettendo in evidenza come il problema delle competenze in materia di aiuti ai Paesi sottosviluppati si articola nelle tre forme d'interventi bilaterali, regionali e mondiali. Il disegno di legge si riferisce all'ultima componente, la quale è essenziale, ma non sufficiente.

Dopo aver fornito alcuni dati sull'attività del Programma, in risposta al senatore Oliva l'oratore dichiara che l'Italia prevede per il 1968 di portare il proprio contributo a 3 milioni di dollari. Precisa, inoltre, che il Go-

verno nella passata legislatura ha fornito, in sede di Commissione esteri della Camera, un'ampia documentazione sull'intera attività dell'ONU nel settore e dichiara che il Ministero è a disposizione della Commissione per un'eventuale discussione sull'argomento.

L'onorevole Pedini precisa che scopo del Fondo è di dedicare le somme stanziare a studi di preinvestimento. Non ci si trova, quindi, di fronte alla politica globale dell'ONU nei confronti dei Paesi sottosviluppati, bensì ad un singolo particolare aspetto di tale politica.

Per quanto riguarda l'Italia, l'oratore afferma che i suoi interventi non si esauriscono nel solo ambito delle attività, pur così importanti, dell'ONU. Il nostro Paese non ha rinunciato alle proprie responsabilità sia sul piano bilaterale che su quello regionale, il quale ultimo, allo stato delle cose, costituisce, a suo avviso, la via ottimale per l'organicità delle iniziative.

Ribadendo che il Governo è a disposizione della Commissione per una discussione sull'intero problema, conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento, che costituisce il perfezionamento di una piccola parte degli strumenti messi in atto dall'ONU nei confronti dei Paesi sottosviluppati.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli. L'articolo 1 è approvato senza modificazioni. L'articolo 2, accogliendo i suggerimenti della Commissione finanze e tesoro, viene approvato nel seguente nuovo testo: « All'onere di cui al precedente articolo si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il disegno di legge è poi approvato nel suo complesso, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Il Presidente, infine, in risposta alle richieste emerse durante la discussione odierna e nel corso di precedenti sedute, assicura che

si terrà in contatto con il Ministero degli affari esteri per un dibattito sui problemi dell'emigrazione e per una discussione sulle attività dell'ONU nei confronti dei Paesi sottosviluppati.

La seduta termina alle ore 11,55.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
BATTISTA

Intervengono il Ministro della difesa Gui ed il Sottosegretario allo stesso Dicastero Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella n. 12**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue la discussione sullo stato di previsione.

Il senatore Bera si sofferma su talune considerazioni in tema di politica estera, contenute nella relazione, e chiede se la creazione della NATO sia stata determinata dal Patto di Varsavia, o se non sia piuttosto vero il contrario. Parimenti chiede al relatore se alcune delle sue enunciazioni in merito ai fatti di Cecoslovacchia non rivestano quasi il carattere di incitamento dei Paesi dell'Europa orientale alla rivolta.

Il senatore Burtulo esordisce confutando i rilievi circa l'asserita vetustà di mentalità e di ordinamenti delle nostre Forze armate; certo — egli afferma — tutto può essere migliorato: si tratta di suggerire gli opportuni rimedi, senza contribuire a creare un clima di deprezzamento, che andrebbe a

detrimento della forza morale del nostro esercito.

Il senatore Burtulo esprime, poi, l'avviso che l'attuale periodo di ferma non sia un periodo lungo, anche in considerazione delle maggiori esigenze di specializzazione odierne.

Per quanto attiene alla valutazione della situazione internazionale, in riferimento alle esigenze della nostra difesa, l'oratore ritiene non facilmente dimostrabile che la presenza della flotta sovietica nel Mediterraneo sia un elemento di pace, mentre la NATO sarebbe un elemento di guerra: in realtà, vi è una situazione internazionale di tensione, alla quale hanno largamente contribuito i Paesi del blocco orientale.

Constatato, quindi, che le condizioni generali del Paese non consentono all'Italia di provvedere autonomamente alla propria difesa, il senatore Burtulo si sofferma sul problema delle servitù militari, soprattutto riferendosi a quelle concernenti imposizioni specifiche; sulla questione del protosincrotrone di Doberdò, per cui auspica una chiara risposta da parte del Governo; sul problema del soldo ai militari, il cui raddoppio comporterebbe una maggiore spesa di circa 10 miliardi all'anno, sforzo che ritiene possa essere compiuto; sul problema, infine, di un più largo riconoscimento delle qualificazioni che si acquisiscono sotto le armi.

Il senatore Lisi, richiamata l'attenzione del Ministro sullo stato di disagio in cui versano alcune migliaia di studenti che hanno presentato in ritardo la domanda per il rinvio del servizio militare, esprime il proprio consenso sulla relazione e respinge alcune affermazioni dell'estrema sinistra, in merito a temi di politica estera.

L'oratore si sofferma, a tale riguardo, sui fatti di Cecoslovacchia e sulle conseguenze che ne sono derivate, e conclude affermando che se in vent'anni non è scoppiato alcun conflitto in Europa, questo va ascritto a merito dell'Alleanza atlantica.

Il senatore Berthet afferma che, seppure possono essere lamentate delle carenze, le Forze armate non meritano i giudizi negativi espressi dall'opposizione ed esprime la sua convinzione che esse sono e rimarranno

una garanzia di pace della Repubblica democratica.

Sottolineato, quindi, che la politica estera ha nella politica della difesa la sua maggiore espressione, il senatore Berthet si sofferma su taluni problemi particolari: la riduzione della ferma, che ritiene un problema da tener presente; la questione degli esonerati dal servizio militare, il servizio di leva, l'obiezione di coscienza (problema che vedrebbe con piacere risolto, peraltro con cautela e lungimiranza); l'esigenza di dotare ogni unità alpina di elicotteri, per garantire celerità e sicurezza per i rifornimenti e per i soccorsi.

Il senatore Morandi sottolinea che punto cruciale del dibattito in corso è l'appartenenza dell'Italia alla NATO: ma l'uscita dell'Italia dalla NATO — come l'opposizione dell'estrema sinistra chiederebbe — costringerebbe l'Italia alla neutralità, con la conseguenza, tra l'altro, che le spese di bilancio, per assicurare la difesa, non potrebbero che essere notevolmente superiori.

Dopo aver affermato che tutti auspicano il disarmo generale e che l'Italia lavora fermamente per la pace, l'oratore avanza rilievi sullo stato di previsione in esame: chiede cosa rimanga, in sostanza, per l'ammodernamento dei mezzi in dotazione alle Forze armate, in considerazione del fatto che 800 miliardi sono destinati al personale in servizio o in quiescenza; chiede, altresì, delucidazioni sulla politica seguita per gli arsenali militari nonché sulla dismissione e sulla vendita di taluni compendi immobiliari, non più idonei per le esigenze delle Forze armate.

Il senatore Morandi si dichiara, poi, contrario alla riduzione della ferma e favorevole, invece, all'aumento del soldo dei militari e conclude rivolgendo un elogio alle Forze armate, al relatore ed al Ministro.

Il senatore Pelizzo illustra un ordine del giorno da lui presentato, nel quale invita il Governo a rimuovere ogni riserva che comunque ritardi l'installazione, ad iniziativa del CERN, di un protosincrotrone in località Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia, ed impegna altresì il Governo ad apprestare, occorrendo, i mezzi e le opere mili-

tari, idonei a sostituire validamente l'attuale dispositivo difensivo nella zona.

Il senatore Rosa, replicando agli oratori intervenuti, riconferma la validità della politica di adesione dell'Italia alla NATO ed il giudizio espresso sul deterioramento della situazione internazionale, verificatosi in conseguenza dei fatti cecoslovacchi.

Il relatore ribadisce il deciso orientamento della maggioranza per una politica di distensione e di riduzione concordata e bilanciata degli armamenti e sottolinea che l'unità politica dell'Europa potrebbe essere valido strumento per il superamento della politica dei blocchi.

Rispondendo ad osservazioni specifiche in merito allo stato di previsione in esame, il relatore afferma che gli aumenti previsti per il 1969 sono ben modesti rispetto alla percentuale di incremento avutasi per altri Dicasteri; dà chiarimenti, inoltre, su una serie di altre questioni sollevate nel corso del dibattito, quali quella relativa agli stanziamenti disposti per la Marina, le associazioni che beneficiano di contributi del Ministero, il problema dei cantieri navali, gli oneri finanziari derivanti all'Italia per infrastrutture richieste da impegni internazionali, i residui passivi della difesa, il problema degli ufficiali a disposizione, precisando — a tale riguardo — che non vi è in realtà inflazione del numero di ufficiali generali, se si fa il debito riscontro con i pari grado delle carriere civili.

Prende quindi la parola il Ministro della difesa.

Il ministro Gui rivolge innanzitutto un ringraziamento al relatore ed a tutti gli intervenuti nel dibattito, che ha fornito l'occasione per una rimediazione di tutti i temi della politica della difesa.

Ricordato che norme precise della Costituzione prescrivono ai cittadini ed alla stessa Repubblica il dovere della difesa, il Ministro sottolinea lo stretto collegamento che sussiste tra la politica della difesa e la politica estera italiana: tale politica — egli afferma — è intesa alla ricerca della pace e ciò è dimostrato anche in questi giorni dalla firma dell'Italia al trattato di non proli-

ferazione nucleare. La politica militare del nostro Paese, pertanto, non può che essere difensiva e le stesse cifre del bilancio testimoniano pienamente il carattere difensivo della politica seguita.

Tra neutralità o alleanza, la politica estera italiana ha scelto la tesi dell'alleanza — aggiunge il ministro Gui — ed in tal senso si è conformata la nostra politica di difesa; d'altro canto, essere soli e neutrali implicherebbe indubbiamente la necessità di maggiori stanziamenti per la difesa.

Sottolineato, quindi, che presupposto della politica militare italiana è l'impossibilità quasi assoluta di difendersi da soli, ma che tale difesa è concepibile nel quadro di una collaborazione internazionale, il Ministro della difesa si sofferma sulla concezione della « strategia flessibile », precisando che questa comporta una risposta proporzionata al grado dell'offesa, con la conseguenza di allontanare la probabilità dell'impiego delle armi nucleari, ma con la conseguente esigenza di una rivalutazione delle armi convenzionali.

Accennato quindi al problema delle armi atomiche tattiche, tra cui le mine atomiche, il Ministro afferma che gli studi a suo tempo effettuati — in sede internazionale — dal punto di vista politico hanno avuto come scopo quello di limitare la risposta ad un eventuale aggressore, circoscrivendola ad una reazione locale; l'impiego di tali mezzi, tuttavia, dovrà essere sempre sottoposto al controllo politico dei governi interessati.

Soffermandosi, poi, sulla presenza della flotta sovietica nel Mediterraneo e sui fatti della Cecoslovacchia, che pongono problemi nuovi — in un caso per la necessità di accentuare la sorveglianza alleata in merito agli spostamenti di questa flotta, e nell'altro perchè, sul piano militare, si è avuta una riduzione dei tempi di preavviso — il Ministro della difesa afferma che lo stato di previsione in esame, è stato, comunque, impostato prima dei fatti di Cecoslovacchia e che esso ha la finalità di rafforzare gli armamenti convenzionali, ma non oltre il ripristino del potere di acquisto da parte dell'Amministrazione della difesa al livello del 1966; tale bi-

lancio continua a decrescere percentualmente rispetto al totale generale delle spese dello Stato ed è, di per se stesso, una conferma della politica di distensione seguita dall'Italia.

Quanto ai rilievi mossi in relazione alle manovre della NATO ai confini con la Cecoslovacchia, il ministro Gui afferma che manovre di tal genere sono sanzionate dal Governo del Paese nel cui territorio esse si svolgono; non bisogna arrivare, peraltro, al punto che ai Paesi aderenti al patto di Varsavia siano consentite tutte le manovre che vogliono, ed ai Paesi della NATO queste vengano negate.

Si sofferma, quindi, brevemente su taluni problemi particolari: sul servizio militare di informazioni, che — egli afferma — lavora nel suo ambito, con fedeltà alle istituzioni della Repubblica; sul problema dei codici penali militari, sul regolamento di disciplina, che può essere migliorato, ma che è stato revisionato appena nel 1964, sul problema dell'obiezione di coscienza, sul quale si riserva di intervenire più ampiamente in Assemblea, in risposta ad una interpellanza presentata dal senatore Anderlini.

Il Ministro si dichiara quindi d'accordo sull'importanza della ricerca scientifica; quanto alla ferma militare, osserva che una ulteriore riduzione comporterebbe un minore addestramento dei militari e l'impossibilità di provvedere alle prime occorrenze della difesa, in caso di emergenza; una tale riduzione non potrebbe che accompagnarsi ad un'estensione dell'impiego del personale di carriera.

Dopo aver esaminato il problema delle servitù militari (i cui criteri e le cui procedure di revisione sono disposte da una recente legge), il ministro Gui, in merito all'installazione del protosincrotrone nel comune di Doberdò, afferma che la Difesa non si è mai dichiarata contraria al sorgere di questo centro; ha fatto solo presenti, in riferimento alla scarsità dei reparti ed alle caratteristiche dei confini e del territorio in questione, talune preoccupazioni concernenti le possibilità di difesa.

Respingendo, successivamente, la critica che il bilancio in esame non sia chiaramente leggibile, il Ministro precisa che con la riforma del bilancio attuata con la legge Curti si è in realtà determinata, per tutti i Dicasteri, la condensazione in uno stesso capitolo di più voci.

Quanto alle osservazioni della Corte dei conti sullo stato di previsione in esame, richiamate da qualche oratore, il rappresentante del Governo afferma che la spesa della difesa non può che essere programmata e che gli acquisti di materiale debbono essere ripartiti in più esercizi, beninteso con il consenso del Tesoro.

Il Ministro si intrattiene quindi sui motivi che hanno determinato maggiori assegnazioni di bilancio in favore dell'Aeronautica militare, rispetto alla Marina, precisando che la situazione dell'Aeronautica, per il ricambio delle linee di volo, è particolarmente grave; spiega anche i motivi tecnici ed economici che hanno consigliato l'acquisto di 18 apparecchi da ricognizione « Breguet Atlantic ».

Dopo aver toccato i problemi del trattamento economico e normativo del personale militare e civile, nonché le questioni della revisione delle leggi di ordinamento e di avanzamento, la situazione degli ufficiali a disposizione e il problema dei sottufficiali, il ministro Gui fornisce taluni dati relativi alla concessione delle medaglie d'oro e degli assegni vitalizi per i veterani della guerra 1915-18.

Il Ministro della difesa conclude riaffermando la sua piena fiducia nell'efficienza, nella fedeltà e nella funzione delle Forze armate ed il proprio impegno ad operare in collaborazione con il Parlamento perchè possano essere eliminate eventuali lacune e deficienze.

La Commissione passa successivamente all'esame degli ordini del giorno.

Un primo ordine del giorno, relativo alla progettata installazione del protosincrotrone nel comune di Doberdò, a firma del senatore Albarello ed altri, è respinto dalla Commissione, dopo l'avviso contrario del Ministro, in considerazione delle critiche nei confronti

dell'opera del Governo in esso contenute; è invece accolto dal Governo e dalla Commissione, all'unanimità, un ordine del giorno, a firma del senatore Pelizzo ed altri, che invita il Governo a rimuovere ogni riserva che comunque ritardi la realizzazione della suddetta opera, impegnandolo ad apprestare, occorrendo, i mezzi e le opere militari, idonei a sostituire validamente l'attuale dispositivo difensivo nella zona.

Non è accolto dalla Commissione un ordine del giorno, a firma del senatore Anderlini ed altri, che invita il Governo a predisporre gli strumenti necessari per la riduzione a dodici mesi della ferma militare.

La Commissione, dopo ripetuti interventi dei senatori Albarello, Anderlini, Raffaele Jannuzzi, Pelizzo, del relatore Rosa, del ministro Gui e del Presidente in merito alla proponibilità di un ordine del giorno a firma del senatore Albarello ed altri (con il quale si impegna il Governo a decurtare dell'1 per cento l'importo della spesa per la difesa, da prelevarsi sul bilancio generale dello Stato), respinge tale ordine del giorno: il senatore Pelizzo precisa che il voto contrario della sua parte politica va inteso nel senso dell'improponibilità dell'ordine del giorno in questa sede, ed il senatore Raffaele Jannuzzi motiva in senso analogo l'astensione del Gruppo socialista.

Il Governo accoglie, successivamente, a titolo di raccomandazione, ma con riserva sulla cifra, un ordine del giorno, a firma dei senatori Albarello ed altri, contenente l'impegno al Governo a portare il soldo dei militari all'importo minimo di 500 lire al giorno.

Dopo dichiarazioni del ministro Gui, che invita il senatore Albarello a ritirarlo, il presentatore dichiara di non insistere su un ordine del giorno, a firma sua e di altri, con il quale impegna il Governo — in attesa dell'approvazione del disegno di legge sull'obiezione di coscienza — a promuovere le iniziative necessarie per la liberazione dei detenuti obiettori, condannati più di una volta per il medesimo reato.

La Commissione respinge, successivamente, una serie di emendamenti alla tabella in esame, a firma dei senatori D'Angelosante ed

altri, recanti una diminuzione agli stanziamenti del Ministero della difesa per l'importo complessivo di 124 miliardi e 200 milioni.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione della difesa.

La seduta termina alle ore 14,15.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Misasi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella n. 18**).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue la discussione, nella quale interviene il senatore Banfi. L'oratore, sottolineata l'importanza assunta nell'economia nazionale dal sistema delle partecipazioni statali, lamenta lo scarso coordinamento esistente tra la politica del sistema medesimo e la politica economica generale. A sostegno della sua affermazione, cita l'esempio dell'acquisto della quota di controllo della Montedison da parte del settore pubblico, operazione che è avvenuta sostanzialmente all'insaputa del Governo. Sempre a proposito della stessa operazione finanziaria, il senatore Banfi invita il Governo a provvedere affinché si proceda ad una omogeneizzazione dei gruppi dirigenti e non ci si limiti a giustapporre a quelli precedenti il gruppo manageriale delle partecipazioni statali.

L'oratore si sofferma quindi sugli inconvenienti derivanti dallo scarso coordinamento dell'attività delle partecipazioni nel settore metallurgico ed in quello nucleare e chiede che il problema venga affrontato nella relazione.

Conclude quindi il suo intervento criticando il fatto che, nelle aziende a partecipazione statale, i rapporti con il personale non siano più avanzati, dal punto di vista della partecipazione alla gestione aziendale, di quelli esistenti nell'industria privata.

Prende successivamente la parola il senatore Pirastu, il quale rileva che la pur pregevole relazione del senatore Buzio non ha affrontato la questione del rapporto tra partecipazioni statali e programmazione, la cui esistenza rende sempre più urgente una riforma del sistema dell'intervento pubblico nell'economia. Le partecipazioni statali, infatti, prosegue l'oratore, continuano ad estendersi oltre le già cospicue dimensioni raggiunte in modo sostanzialmente disordinato: la sua parte politica, egli prosegue, è favorevole a tale estensione ma essa dovrebbe avvenire in un quadro coordinato che risponda alle direttive generali impartite dal Governo e dal Parlamento.

Dopo aver accennato alla necessità di una maggiore iniziativa nel settore chimico, il senatore Pirastu sollecita la realizzazione dei programmi previsti nel settore metallurgico, e specialmente nelle iniziative in Sardegna; lamenta quindi che le attività connesse con i servizi abbiano ancora oggi un peso eccessivo rispetto a quelle delle attività produttive di tecnologia avanzata, per le quali le iniziative sono ancora in fase di studio.

L'oratore conclude il suo intervento lamentando il fatto che il contributo delle partecipazioni statali all'incremento dell'occupazione continui ad essere insufficiente e associandosi alle osservazioni del senatore Banfi circa i rapporti con il personale.

Parla quindi brevemente il senatore Cifarelli, il quale critica anzitutto l'insufficienza di coordinamento esistente nell'intervento pubblico nell'economia, non solo nell'ambito delle partecipazioni statali, ma an-

che rispetto alla politica economica generale. L'oratore sviluppa quindi la tesi secondo la quale occorre modificare la mentalità per cui si tende a sollecitare l'intervento delle partecipazioni statali ogni qualvolta si registra la crisi di una industria: in questo modo, infatti, si segue la via più facile degli interventi di sutura, senza portare avanti più vasti programmi di progresso. Nello stesso senso sembra all'oratore debbano essere considerate le iniziative dell'IRI nel settore delle infrastrutture, le quali dovrebbero essere create attraverso l'opera dell'amministrazione diretta dello Stato, senza distrarre le risorse delle partecipazioni che dovrebbero rivolgersi ai settori produttivi più avanzati.

Anche il senatore Bosso svolge una serie di osservazioni critiche all'operato delle partecipazioni statali, lamentando soprattutto lo scarso coordinamento esistente non solo tra iniziativa pubblica e iniziativa privata ma anche all'interno dello stesso sistema delle partecipazioni. A questo proposito egli sottolinea la necessità di coordinare il ricorso al mercato dei capitali, evitando di favorire eccessivamente le imprese pubbliche le quali, oltre all'indebitamento, possono far ricorso anche al finanziamento diretto da parte dello Stato.

Il senatore Segnana richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulla carenza di iniziative industriali nelle zone montane dell'arco alpino, le quali sono così soggette ad un processo di degradazione economica e demografica che potrebbe essere arrestato con l'intervento delle partecipazioni statali. Tale osservazione è contestata dal presidente Martinelli, il quale osserva che le partecipazioni statali debbono svolgere compiti non eccessivamente frazionati e che, per le pur valide esigenze prospettate dal senatore Segnana, occorre utilizzare gli strumenti previsti per la politica delle incentivazioni. L'oratore, dopo aver rilevato che nell'ultimo ventennio la politica delle partecipazioni statali si è rivelata ampiamente positiva in quanto ha potuto risanare settori per i quali l'industria privata non era riuscita ad uscire da condizioni di crisi, ri-

chiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di mantenere l'equilibrio finanziario, tanto dal punto di vista generale del mercato creditizio, quanto da quello della rispondenza dei mezzi posti a disposizione delle aziende pubbliche agli obiettivi che esse si prefiggono.

Il senatore Spagnoli dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Segnana sul regresso del reddito medio delle regioni alpine, che non dovrebbero essere escluse dai programmi delle partecipazioni statali. Egli aggiunge che le direttrici di sviluppo di tale politica dovrebbero essere enunciate dal relatore non al termine, ma all'inizio della sua relazione. Esprime inoltre l'esigenza di un rafforzamento dei poteri del Ministro delle partecipazioni statali, auspicando un dibattito sul punto in Commissione alla presenza del Ministro stesso. Dopo aver espresso un apprezzamento positivo per la politica delle infrastrutture e dei servizi svolta dalle partecipazioni statali, si sofferma sull'esigenza di potenziare gli interventi per la formazione professionale e le capacità imprenditoriali, che costituiscono il *prius* degli investimenti, e sulle infrastrutture turistiche. Conclude con alcuni accenni alla politica energetica, all'adeguamento delle infrastrutture portuali, alle sovvenzioni alle linee di navigazione di preminente interesse nazionale e alla politica sindacale nell'ambito delle partecipazioni statali, sulla quale si esprime con favore.

Replica quindi brevemente il senatore Buzio: dopo aver premesso che il Sottosegretario potrà fornire i chiarimenti richiesti dai vari oratori, dei cui suggerimenti intende tener conto nella relazione, si sofferma sui problemi della formazione professionale, sull'operazione Montedison — che ha mirato ad accrescere la quota azionaria pubblica in un settore strategico — e sull'esigenza di tener conto negli interventi dei programmi regionali.

Prende infine la parola il sottosegretario Misasi. Dopo aver premesso che l'impostazione generale della politica delle partecipazioni statali verrà enunciata più ampiamente dal Ministro in Assemblea, il rappre-

sentante del Governo si sofferma su taluni dei temi sollevati dagli oratori. Circa l'esistenza di un problema manageriale, egli osserva che se esso riguarda le persone, investe il problema generale dell'istruzione, se invece riguarda le strutture, va ricompreso nella riorganizzazione delle partecipazioni statali per settori omogenei.

Egli aggiunge inoltre che, se occorre sviluppare l'istruzione e la ricerca scientifica, non può però sottovalutarsi il ruolo propulsivo del sistema industriale che, tuttavia, specie nel Mezzogiorno, è lungi dal raggiungere una sua maturità. Dopo un accenno al problema sindacale nell'ambito delle partecipazioni statali, che — a suo avviso — coinvolge un ambito più vasto di tale sistema, il sottosegretario Misasi assicura che il Ministro risponderà sull'operazione Montedison in sede di discussione delle interpellanze presentate sull'argomento.

Si sofferma quindi sugli investimenti dell'EFIM e sul rapporto tra l'EFIM e l'IRI, che rappresenta l'aspetto di un più vasto problema di razionalizzazione per settore. Quanto all'Alfa-Sud, prosegue l'oratore, la iniziativa garantirà certamente l'occupazione diretta prevista ed anche una certa aliquota di occupazione indotta, ma occorre tener conto in questa materia delle esigenze di riservatezza aziendale.

Il sottosegretario Misasi tratta quindi il problema del coordinamento degli investimenti delle partecipazioni statali con la programmazione economica nazionale dichiarando che il CIPE, in occasione dell'approvazione del Piano, valuterà ed approverà i programmi delle partecipazioni statali senza precludersi l'approvazione di varianti, ed aggiungendo che i programmi di settore particolari trovano sempre la loro origine in provvedimenti del Parlamento.

Dopo aver accennato all'esigenza di un più ragionevole rapporto tra il capitale proprio e le altre fonti di finanziamento degli enti a partecipazione statale, il rappresentante del Governo dichiara di condividere l'esigenza di un ripensamento dell'assetto istituzionale ed organizzativo del Ministero,

che dovrà avvenire evitando burocratizzazioni. Conclude dichiarando che, se si vuole assegnare un ruolo propulsivo alle partecipazioni statali, queste non possono essere utilizzate per operazioni di salvataggio.

Il senatore Buzio illustra quindi un ordine del giorno, firmato anche dal senatore Bermani, con cui si invita il Ministero delle partecipazioni statali a promuovere un riesame in sede CIPE al fine di creare per le maestranze della Scotti e Brioschi di Novara una occupazione sostitutiva in quantità e qualità corrispondente a quella esistente al momento dell'accordo di concentrazione ASGEN.

Il senatore Bosso si dichiara d'accordo nei limiti in cui si tende a creare con la richiesta un'attività sostitutiva, non a mantenere in piedi un'attività antieconomica.

Il sottosegretario Misasi ricorda che alla Camera l'ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione, volta ad escludere effetti sfavorevoli sul piano occupazionale, e dichiara di confermare tale orientamento.

La Commissione infine dà mandato al senatore Buzio di redigere la relazione favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

La seduta termina alle ore 12,25.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Vice Presidente
AVEZZANO COMES*

*indi del Presidente
TOGNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (**Tabella n. 10**).
(Esame e rinvio).

Il Presidente dà lettura di una lettera con la quale il ministro Mariotti esprime il proprio rammarico per non poter partecipare alla discussione sul bilancio dei trasporti, a causa di indifferibili impegni di Governo.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Piccolo.

Dopo aver analiticamente illustrato i dati contabili dello stato di previsione in esame, l'oratore si sofferma particolarmente sui settori della motorizzazione civile, della navigazione interna, delle autolinee extraurbane, delle ferrovie in concessione e dell'aviazione civile. Rilevata la carenza di personale nel campo della motorizzazione civile, e pertanto l'esigenza di acquisire nuovi, qualificati elementi, al fine di fronteggiare le crescenti esigenze di questo settore e di migliorare i controlli amministrativi e finanziari delle aziende di trasporto, il senatore Piccolo con riferimento alla navigazione interna, sottolinea che la rete idroviaria italiana non può essere ulteriormente trascurata, in aderenza agli orientamenti politico-economici da perseguire nel campo dei trasporti, come peraltro delineato nel programma di sviluppo economico; proseguendo su questo punto, dopo aver ricordato i positivi effetti determinati dalla legge n. 1616 del 1962, a favore delle nuove costruzioni e per il miglioramento del naviglio, degli impianti e delle attrezzature portuali, il relatore fa altresì presente che anche in questo campo si manifesta l'esigenza di nuovo personale.

Dopo aver analizzato le ragioni della crisi che attualmente travaglia il settore delle autolinee extraurbane ed aver auspicato, nel campo delle ferrovie in concessione, che sia al più presto avviato a soluzione il doloroso problema del trattamento eco-

nomico riservato agli assuntori e soprattutto ai loro coadiutori, il relatore conclude questa prima parte della sua esposizione con un'approfondita analisi del settore dell'aviazione civile, ponendo in rilievo i problemi che emergono dall'attuale sua strutturazione, dall'inadeguatezza dell'organico, dal mancato trasferimento della gestione aeroportuale al Ministero dei trasporti, dall'insufficienza degli stanziamenti per l'assistenza al volo e dalla necessità di potenziamento dei servizi aerei.

Passando quindi a trattare dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, il relatore, dopo aver ricordato i dati contabili che caratterizzano il relativo bilancio, si sofferma in modo particolare sul problema del disavanzo finanziario, ricordando peraltro che esso è interamente attribuibile all'incidenza degli oneri conseguenti a interessi e ammortamenti dei prestiti contratti per il finanziamento degli investimenti e per la copertura dei disavanzi di gestione; il senatore Piccolo auspica quindi un più ampio decentramento di competenze ai diversi livelli tecnici ed amministrativi, un miglior trattamento economico del personale, che inciderà positivamente ai fini di una maggiore produttività, uno snellimento delle procedure ed infine una politica tariffaria più aggiornata, soprattutto nel settore dei trasporti delle merci.

Il relatore conclude la sua esposizione ricordando le realizzazioni a tutt'oggi compiute in esecuzione del piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, accennando ai problemi posti dai nuovi mezzi destinati al trasporto delle merci, ed invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Crollanza illustra un ordine del giorno con il quale si invita il Governo ad inserire nel futuro piano quinquennale il completamento del doppio binario sulla linea adriatica (con estensione fino a Lecce) nonchè sul tronco Foggia-Caserta.

Il senatore Lombardi rileva anzitutto che il nostro è forse l'unico Paese che non persegue una politica unitaria e coordinata dei

diversi mezzi di trasporto (terrestri, aerei, marittimi, fluviali e lacuali), ricordando a questo proposito gli inutili tentativi fatti in passato per avviare una politica di questo tipo attraverso l'istituzione di un Consiglio superiore dei trasporti.

Passando a trattare dell'Azienda ferroviaria, l'oratore illustra i motivi per cui il disavanzo riscontrabile in bilancio è in realtà diverso da quello effettivo e auspica la definitiva soluzione del problema concernente l'entità del rimborso da concedere per le linee di scarso traffico; sottolinea poi la singolare caratteristica del bilancio aziendale, il cui disavanzo viene coperto non con sovvenzioni *ad hoc* da parte del Ministero del tesoro, ma con autorizzazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti o, addirittura, ad emettere obbligazioni; concludendo il suo intervento, l'oratore invita il Governo a prevedere sin da ora la possibilità di prorogare la legge n. 1616 del 1962, alla quale ha anche accennato il relatore.

Il senatore Aimoni esprime anzitutto il convincimento che la frammentarietà e la disorganicità degli interventi lamentate anche nel settore dei trasporti possono essere superate solo con un'azione politica che sappia intendere il nesso oggettivamente esistente fra i problemi delle classi lavoratrici e quelli di indirizzo strutturale, il condizionamento reciproco esistente fra i diversi tipi di trasporto, il rapporto da instaurarsi fra il settore dei trasporti nel suo complesso e l'organizzazione civile, economica e sociale del Paese.

A giudizio dell'oratore, manca nella classe dirigente attuale una volontà politica di questo tipo; e ciò spiega le scelte a favore dei monopoli privati con conseguenti ritardi, squilibri e distorsioni, taluni dei quali sottolineati anche dal relatore.

Dopo aver accennato ai problemi del disavanzo dell'azienda ferroviaria, alla mancata attuazione degli indirizzi contenuti nel programma di sviluppo economico e alla necessità di integrare gli stanziamenti previsti per l'esecuzione del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie, l'oratore conclude esprimendo il voto con-

trario della sua parte politica al bilancio in discussione.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TOGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (**Tabella n. 10**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue la discussione dello stato di previsione.

Il senatore Abenante, dopo aver sottolineato che gli squilibri esistenti nel settore dei trasporti trovano la loro origine in una precisa scelta politica intesa a favorire l'industria privata attraverso la limitazione degli stanziamenti a favore delle imprese pubbliche, denuncia l'elevato costo pagato dalla società italiana, in termini di trasporti urbani, al caotico sviluppo urbanistico.

Dopo aver diffusamente trattato, tra l'altro, dei problemi relativi all'inquinamento atmosferico e della smisurata incentivazione data alla motorizzazione civile (causa non ultima del *deficit* delle aziende di trasporto), l'oratore auspica che sia allargata l'area della gestione pubblica dei servizi di trasporto, attraverso la ristrutturazione delle imprese attualmente operanti, e conclude dichiarando di concordare pienamente con quanto detto dal relatore in merito al pro-

blema degli assuntori delle ferrovie in concessione.

Il senatore De Falco illustra un ordine del giorno con cui si invita il Governo a raddoppiare le linee ferroviarie Taranto-Potenza-Napoli, Bari-Taranto e Bari-Brindisi-Lecce e, in ogni caso, a porre allo studio, nel quadro del futuro programma di sviluppo economico, l'immediata realizzazione dei suddetti raddoppi.

Il senatore Noè, nel riservarsi di intervenire in Assemblea sul problema del coordinamento delle idrovie, auspica che siano resi noti al Parlamento gli studi eseguiti dalla nuova Direzione per il coordinamento, istituita presso il Ministero dei trasporti; ritiene inoltre opportuna l'istituzione di un centro in grado di dare approfondite ed uniformi direttive tecniche nel campo delle strutture aeroportuali; conclude, richiamando gli studi che si stanno attualmente conducendo in merito a sistemi di trasporti urbani per percorsi brevi, meno costosi delle metropolitane.

Prende quindi la parola il senatore Raia, il quale deplora anzitutto che siano stati destinati 200 miliardi di lire per la costruzione della nuova linea Roma-Firenze, disattendendo il precetto legislativo che impone di destinare il 40 per cento dei nuovi stanziamenti a favore del Mezzogiorno d'Italia; dopo aver rilevato la disparità di trattamento esistente tra linee ferroviarie principali e secondarie (con grave danno dei lavoratori cosiddetti pendolari) ed aver chiesto notizie circa il ventilato aumento delle tariffe ferroviarie, l'oratore raccomanda al Governo il problema dell'aeroporto di Comiso e conclude dichiarandosi contrario ad un bilancio che, confermando scelte politiche sbagliate, è inidoneo a risolvere i gravi problemi del settore di cui si discute.

Il senatore Sema, che interviene successivamente, si augura che una indagine conoscitiva possa essere quanto prima destinata ai problemi del personale delle linee aeree, in particolare del personale viaggiante, sottoposto ad orari di lavoro massacranti; dopo aver chiesto che i risultati delle indagini disposte a seguito di incidenti aerei

siano portati a conoscenza del personale dipendente dalle compagnie aeree e dopo aver denunciato la politica — a suo avviso fallimentare — perseguita nel settore dei trasporti e in materia di tariffe ferroviarie, l'oratore conclude illustrando un ordine del giorno con cui si chiede l'equiparazione al personale navigante delle *hostesses* e degli *stewards*.

Dopo un intervento del senatore Fabretti, il quale illustra un ordine del giorno concernente l'inadeguata struttura degli impianti e del materiale rotabile delle linee ferroviarie dell'Italia centrale, il relatore, senatore Piccolo, replica brevemente agli oratori intervenuti nel dibattito.

Prende quindi la parola il sottosegretario Sammartino.

Il rappresentante del Governo premette che il suo intervento sarà limitato a doverosi chiarimenti su problemi particolari affioranti nel corso della presente discussione, in quanto il Ministro si è riservato di esporre in Assemblea le linee programmatiche della politica che intende perseguire nel settore dei trasporti.

L'oratore si sofferma quindi particolarmente sul problema del *deficit* dell'Azienda ferroviaria, dichiarandosi d'accordo con quanti hanno rilevato che il bilancio della Azienda stessa non interpreta fedelmente la realtà, in quanto su esso gravano oneri che, più che di pertinenza dell'Azienda, andrebbero addossati allo Stato.

Rispondendo quindi ai quesiti posti in merito al piano decennale di ammodernamento delle ferrovie, il senatore Sammartino, dopo aver illustrato le realizzazioni effettuate nonché le opere che restano ancora da fare, esprime l'auspicio che una analoga pianificazione del settore possa seguire dopo la scadenza del piano in questione.

Quanto al problema del coordinamento, da più parti ancora una volta sollevato, il sottosegretario Sammartino dichiara che esso comporta una più corretta ripartizione dei traffici e la necessità di un indirizzo degli investimenti per le infrastrutture che, evitando dannosi doppi e inutili dispersioni di forze e di pubblico denaro, tenda

decisamente a porre su un piano di parità i vari sistemi di trasporto.

Dopo aver diffusamente trattato di taluni problemi relativi ai settori della motorizzazione civile, della navigazione interna e dell'aviazione civile, il Sottosegretario ai trasporti conclude il suo intervento invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sullo stato di previsione in esame.

Si passa, quindi, all'esame degli ordini del giorno.

Sono accolti come raccomandazione gli ordini del giorno: dei senatori Abenante ed altri, con cui si auspica una politica di investimenti coordinati nel settore dei trasporti; dei senatori Aimoni ed altri, in tema di passaggi a livello; del senatore De Falco, del senatore Fabretti e del senatore Sema, precedentemente illustrati; dei senatori Abenante ed altri, in merito a raccordi ferroviari da istituire nel napoletano; del senatore Raia, con cui si invita il Governo a destinare a favore del Mezzogiorno il 40 per cento delle somme stanziare sia sul Piano decennale che nella legge di conversione 25 ottobre 1968, n. 1089.

Sono invece accolti (in parte come raccomandazione) l'ordine del giorno dei senatori Aimoni ed altri, concernente, tra l'altro, il conto nazionale dei trasporti ed il coordinamento del sistema nazionale dei trasporti, e l'ordine del giorno del senatore Crollalanza, illustrato nella seduta antimeridiana.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Cavalli ed altri, sull'opportunità di organizzare in Genova un sistema di servizi pendolari di massa, e l'ordine del giorno dei senatori Abenante ed altri, in cui si chiede il coordinamento dei servizi delle aziende pubbliche di trasporto.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

La seduta termina alle ore 19,50.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Vice Presidente
DE MARZI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Colleselli.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella n. 13**).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame del bilancio di previsione per l'esercizio del 1969.

Il senatore Compagnoni afferma che dal dibattito di ieri sono emerse ancora una volta le carenze e i difetti della politica agricola — nei termini che la sua parte politica ha indicato da lungo tempo — e che in sostanza si concretano in una politica di ordinaria amministrazione quando sarebbe indispensabile una politica di attivi interventi, come quelli prospettati nel piano quinquennale di sviluppo. Dopo aver lamentato le lentezze della burocrazia e il sistema farraginoso delle procedure, l'oratore passa a trattare del ricorrente fenomeno dei residui passivi, la cui gravità non viene diminuita dalle note giustificazioni ministeriali. Egli afferma poi che occorrerebbe far leva sugli Enti di sviluppo, considerando l'opera positiva svolta a suo tempo dagli enti di riforma nel campo della cooperazione e della commercializzazione dei prodotti. Accennando al rapporto Mansholt, il senatore Compagnoni ricorda che l'agricoltura italiana è un'agricoltura per così dire contadina e pertanto la linea indicata da Mansholt in sede comunitaria deve essere respinta, mentre andrebbero intensificate le riforme di struttura, intese ad assegnare la terra ai contadini e a consolidare

l'azienda coltivatrice attraverso l'intervento pubblico.

La Commissione passa, quindi, ad esaminare gli ordini del giorno.

Il rappresentante del Governo dichiara di non accogliere: un ordine del giorno del senatore Cuccu, inteso ad impegnare il Governo ad ottenere la sospensione e la revisione dei regolamenti comunitari in materia di ortaggi, frutta e agrumi; uno dei due ordini del giorno firmati dai senatori Boano e Scardaccione, con cui si chiede la creazione di Enti di sviluppo anche nelle regioni in cui non sono costituiti e un'adeguata assegnazione di fondi per consentire ad essi la piena esplicazione dei compiti istituzionali; cinque ordini del giorno di parte comunista, e precisamente quello relativo alla costituzione dei Consigli di valle (illustrato dal senatore Benedetti), quello relativo ai piani zonali (illustrato dal senatore Cipolla), quello inteso ad impegnare il Governo ad affermare un indirizzo di programmazione democratica nel settore bieticolo, quello relativo alla ristrutturazione dell'Ente Tre Venezie e quello inteso ad impegnare il Governo a presentare entro una data fissa alla Commissione agricoltura una relazione sullo stato degli Enti di sviluppo; un ordine del giorno del senatore Attaguile (illustrato dal senatore Scardaccione), inteso ad impegnare il Governo a prendere le iniziative necessarie per ottenere una modifica dei regolamenti comunitari relativi ai prodotti ortofrutticoli.

Il sottosegretario Colleselli dichiara di accogliere come raccomandazione: l'ordine del giorno del senatore Attaguile, inteso ad impegnare il Governo a pagare al più presto il prezzo integrativo del grano duro della scorsa campagna e a provvedere fin d'ora a predisporre le somme necessarie per anticipare il pagamento di quello relativo alla campagna in corso; un ordine del giorno dei senatori Compagnoni ed altri, inteso ad impegnare il Ministro dell'agricoltura a presentare entro il 30 luglio 1969 una dettagliata relazione alle Camere sui contributi dei cacciatori e dei pescatori; un ordine del giorno del senatore Grimaldi, inteso ad invitare il Governo ad utilizzare sollecitamente i residui passivi destinati a opere pubbliche, con

riguardo alla viabilità e alle forniture di acqua e luce per i lavoratori agricoli; un ordine del giorno del senatore Cuccu (che si dichiara insoddisfatto e preannuncia la ripresentazione in Assemblea del documento) inteso ad impegnare il Governo ad uno stanziamento di 20 miliardi per opere nei consorzi di bonifica irrigua di Oristano, Arborea e Terralba; un ordine del giorno dei senatori Boano e Scardaccione, con l'invito a provvedimenti organici e specifici a favore dell'economia delle zone collinari.

Il sottosegretario Colleselli dichiara, infine, di accogliere l'ordine del giorno del senatore Grimaldi, inteso ad impegnare il Governo a disporre che vengano sollecitamente iniziate le operazioni di pagamento dell'integrazione del prezzo per il grano duro prodotto nella campagna 1967-68.

Esaurito l'esame degli ordini del giorno, dopo una breve replica del Sottosegretario di Stato e del relatore, la Commissione autorizza a maggioranza quest'ultimo a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tenendo conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967** » (445), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo un breve intervento critico del senatore Compagnoni, la Commissione, a maggioranza, autorizza il relatore a trasmettere il parere favorevole, con osservazioni, in ordine al Rendiconto.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 37
E N. 313

Il senatore Compagnoni chiede che nella prima settimana dopo la sospensione dei lavori, la Commissione, in seduta congiunta con la Commissione giustizia, riprenda l'esame dei due disegni di legge in materia di affitto di fondi rustici (n. 37 e n. 313).

Il Presidente dà assicurazioni in proposito.

La seduta termina alle ore 13,15.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
ALBANESE

Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Zonca.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione ai funzionari medici del Ministero della sanità dell'indennità prevista dalla legge 20 febbraio 1968, n. 100, che disciplina il trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli Enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni** » (230), d'iniziativa del senatore Pinto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il ministro Ripamonti riconferma la sua adesione di massima al provvedimento in titolo, inteso a sanare o quanto meno a migliorare una situazione oltremodo allarmante determinatasi a seguito dell'incessante esodo dei funzionari tecnici della Sanità e della scarsa affluenza dei neolaureati ai relativi concorsi. Egli aggiunge che, essendo a conoscenza di alcune riserve e preoccupazioni circa l'opportunità di introdurre innovazioni di carattere settoriale nel quadro del generale riassetto in corso delle carriere statali, aveva già predisposto contatti con i Ministri interessati, ed in particolare con il Ministro per la riforma burocratica, al fine di esaminare il delicato problema della nuova indennità. L'oratore prega pertanto la Commissione di proseguire e portare a termine sollecitamente l'esame del bilancio e di rinviare l'esame del provvedimento in oggetto in modo da consentirgli di intervenire nel dibattito in forma più esauriente.

Il senatore Perrino prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro,

sottolineando che il riordinamento degli organici del Dicastero si trascina da troppo tempo, mentre dovrebbe essere risolto con carattere di priorità e di urgenza.

Dal canto suo, il senatore Pinto ricorda che il disegno di legge, come del resto risulta dalla sua originaria formulazione, doveva riguardare il solo personale medico, meritevole, a suo parere, di un particolare incoraggiamento. Confida, in ogni caso, che il problema possa trovare soddisfacente soluzione con l'interessamento del Ministro, al quale dà atto della comprensione e sensibilità dimostrata.

Dopo brevi interventi dei senatori De Leoni (il quale rileva che il parere contrario al disegno di legge espresso dal Ministro per la riforma burocratica avrebbe dovuto essere trasmesso alla Sanità tempestivamente), e del senatore Picardo (il quale si dichiara anch'egli soddisfatto delle assicurazioni del Ministro), prende la parola il senatore Orlandi, esprimendo il proprio compiacimento al Ministro per la sollecitudine di cui ha dato prova; ribadisce, nondimeno, l'inammissibile esistenza di contrasti in seno al Gabinetto, chiaro sintomo, a suo giudizio, delle interne contraddizioni che travagliano il centro-sinistra.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella n. 19**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore De Falco, in un ampio intervento, lamenta lo scarso rilievo dato dal relatore al problema della medicina del lavoro, che non viene incrementata con adeguati stanziamenti e pertanto nel nostro Paese resta praticamente lettera morta. L'oratore rileva — citando alcuni esempi — che l'igiene del lavoro, nonostante le disposizioni vigenti e i controlli dei medici provinciali nelle fabbriche, viene di fatto del

tutto trascurata e il lavoro stesso si svolge in condizioni deplorable, mettendo a grave repentaglio l'integrità fisica degli operai che si muovono spesso in ambienti tossici e sono esposti a malattie gravi e talora mortali. Egli deplora che da parte del Governo e del Ministro della sanità — di cui sollecita l'immediato intervento — non si sia finora levato un grido di allarme e che nella stessa relazione del senatore Perrino non si sia dato rilievo a questo problema, che comporta una scelta politica qualificante.

Interviene quindi il senatore De Leoni. Egli richiama, fra l'altro, l'attenzione sull'ONMI, auspicandone una organica ristrutturazione, sulla CRI, di cui riconosce le passate benemeritenze, ma che egli ritiene debba ormai circoscrivere la sua attività alla sola difesa civile; sulla medicina scolastica, che dovrebbe essere affidata *in toto* al Ministero della sanità. L'oratore lamenta inoltre la scarsità dello stanziamento a favore dell'Istituto « Regina Elena », che si è ormai trasformato in un vero e proprio ospedale, la carenza dell'assistenza ai poliomiolitici, il sovrapporsi delle competenze in fatto di lotta contro le sofisticazioni alimentari.

Auspica, concludendo, che al Ministero della sanità possano finalmente essere riconosciute tutte le attribuzioni ad esso spettanti, in particolare il controllo degli Enti mutualistici.

In un ampio intervento, il senatore Manenti dà atto al relatore di avere messo in risalto nuovi e delicati problemi; egli si dice tuttavia deluso del fatto che nessuna concreta iniziativa legislativa venga prospettata al fine di superare la difficile situazione in cui il Paese si dibatte in campo sanitario. L'oratore rileva quindi che lo stato di previsione della Sanità per il 1969 ricalca sostanzialmente quello dei precedenti esercizi. In particolare egli si sofferma sul problema degli istituti di ricovero per vecchi poveri, per i quali gli stanziamenti previsti gli appaiono del tutto inadeguati. In proposito fa presente la necessità di procedere ad un censimento di tali istituti, di predisporre un'apposita regolamentazio-

ne, adeguata alla loro particolare destinazione, di approntare (con l'intervento dei Ministeri della sanità e del tesoro) uno schema di convenzione tra gli enti mutualistici e gli istituti geriatrici per il rimborso delle rette di degenza per gli anziani assistiti. Il senatore Manenti ritiene inoltre opportuno istituire nuove unità ospedaliere geriatriche specializzate, costruire nuove case di riposo ed adottare, infine, nuove e specifiche forme di assistenza per gli anziani, fra cui « servizi domiciliari » e concessioni di alloggi individuali.

L'oratore deplora la scarsa sensibilità e la lentezza dimostrata finora dal Governo per questo problema profondamente umano ed osserva che il bilancio all'esame delude le attese e le necessità della parte più povera e indifesa della popolazione, il che, a suo giudizio, contrasta coi principi a cui deve essere informata una società civile e democratica.

Prende quindi la parola il senatore Simone Gatto, il quale si sofferma sulla riforma sanitaria di base e fornisce alcune precisazioni ad integrazione della relazione del senatore Perrino in merito alla riforma stessa e ai lavori e alle conclusioni della Commissione ministeriale incaricata di studiare il problema. In proposito, dichiara di confidare nella collaborazione del Ministro della sanità e precisa che le unità sanitarie locali non devono limitarsi a svolgere semplici compiti di prevenzione, ma estendere in forma organica la loro azione alla cura e alla riabilitazione.

Il senatore Simone Gatto richiama quindi l'attenzione sulla necessità indilazionabile di superare l'attuale sistema mutualistico per attuare il servizio sanitario nazionale.

Conclude, insistendo anch'egli sulla necessità di accentrare nel Ministero della sanità tutte le competenze che istituzionalmente gli spettano e di provvedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Segue un breve intervento della senatrice Maria Pia Dal Canton, la quale sottolinea la necessità di ridurre la mole di lavoro da cui sono attualmente oberati i medici provinciali e che impedisce loro di atten-

dere con la dovuta diligenza ai loro compiti più importanti. Essa rileva inoltre che i fondi stanziati per la Lega italiana contro i tumori finiscono, in pratica, con l'andar dispersi per cui, a suo parere, meglio sarebbe creare un unico centro con le stesse finalità, ma capace di svolgere un'attività più organica e razionale. Sollecita infine l'interessamento del Ministro per portare innanzi e perfezionare la riforma psichiatrica, collegando ad essa anche l'assistenza ai minorati psichici, assistenza che richiede stanziamenti più consistenti.

Il senatore Picardo raccomanda al Ministro di dare organica attuazione alla legge per la riforma ospedaliera, specie per quanto riguarda la classificazione degli ospedali siciliani. Richiama inoltre l'attenzione sul problema della medicina sociale e scolastica, particolarmente per quanto riguarda la Sicilia, dove in questo settore si procede in modo spesso disorganico. Suggerisce inoltre la trasformazione degli attuali Centri antitracomatosi (dato che la malattia è stata quasi eradicata) in centri di oftalmologia sociale per la prevenzione delle malattie oculari, specie dell'infanzia.

Prende successivamente la parola il senatore Pinto osservando che, a suo parere, il bilancio all'esame presenta un eccessivo frazionamento dell'intervento pubblico nel settore della sanità, rendendo ardua una visione globale dei maggiori problemi. Anche egli sottolinea l'insoddisfacente funzionamento dell'ONMI, deve manca uniformità di indirizzo ed unità d'azione. Ricorda quindi che la lotta contro le frodi alimentari rappresenta un fondamentale dovere sociale, per cui occorre potenziare con ogni mezzo questo servizio. In tema di invalidi civili l'oratore lamenta l'assenza di una visione globale, facendo osservare che oltre che la cura dell'invalido occorre provvedere alla sua riabilitazione.

La seduta è sospesa alle ore 12,20 e viene ripresa alle ore 16,15.

Proseguendo l'intervento iniziato nella seduta antimeridiana, il senatore Pinto si sofferma sul problema dell'assistenza agli in-

validi civili, osservando che l'azione del Ministero della sanità in materia appare inadeguata, in quanto non realizza la finalità di un'integrale riabilitazione dei soggetti.

Il senatore Pinto esorta quindi il Ministro al massimo sforzo per gli interventi diretti alla riabilitazione dei poliomielitici, nei confronti dei quali si può dire sussista una specie di responsabilità sociale, nel senso che la loro infermità può essere derivata dal ritardo con cui si è proceduto alla vaccinazione.

Dopo aver insistito sulla necessità di inquadrare i provvedimenti settoriali nell'ambito della riforma sanitaria di base, che, purtroppo, a suo giudizio, non è ancora matura nella coscienza della classe politica, il senatore Pinto conclude il suo intervento auspicando una rapida emanazione delle norme delegate per l'attuazione della riforma ospedaliera e rivolgendo un caldo invito al Governo a prendere in considerazione con urgenza i problemi dell'assistenza psichiatrica, che attualmente si trova in Italia in condizioni indegne di un Paese civile.

Ai problemi dell'assistenza psichiatrica è dedicato anche il successivo intervento del senatore Argiroffi. L'oratore prende le mosse dai dati forniti dal senatore Perrino nella sua relazione, da cui risulta la notevole incidenza delle malattie nervose tra i fattori di mortalità. Di fronte a questo fatto il silenzio del Governo — anche in sede di dichiarazioni programmatiche — sulla questione dell'assistenza psichiatrica, è particolarmente grave; la preoccupazione, prosegue il senatore Argiroffi, aumenta ulteriormente quando si considera che le sole dichiarazioni ufficiali in questa materia sono state fatte dal Ministro della giustizia, il quale ha parlato della necessità di potenziare o migliorare il settore dei manicomi criminali. Anche a prescindere dalla distribuzione di competenze tra Ministero della sanità e Ministero di grazia e giustizia — prosegue l'oratore — continuare oggi a parlare di manicomi criminali significa porsi su un piano metodologico del tutto superato. Si continua con l'impostazione che fa delle istituzioni di cura delle malattie mentali non già delle case di cura, ma soltanto

degli strumenti per emarginare dalla società i malati mentali. Una siffatta concezione consegue alla tesi secondo la quale la malattia mentale viene equiparata alla colpa, in quanto non si tende a capire la dinamica delle nevrosi, ma ci si limita a rifiutarle come elemento di disturbo.

In conseguenza dell'impostazione metodologica implicita nel silenzio del Governo, anche le attuali terapie delle malattie mentali appaiono, a giudizio dell'oratore, del tutto inadeguate e tali da far ritenere che la psichiatria ufficiale, sotto il pretesto della obiettività della scienza, non faccia altro che difendere la società nelle sue strutture attuali, rifiutandosi di andare alla ricerca dei motivi che stanno alla base delle malattie stesse, per il timore che si debba riconoscerne la natura sociale. Il senatore Argiroffi conclude quindi il suo intervento invitando il Ministro della sanità a far sì che non si scoraggino i tentativi di un mutamento delle tecniche psichiatriche ed a promuovere un profondo e sincero dialogo, nel quale possano intervenire, senza pregiudizi ed esclusive, tutte le parti politiche.

Prende quindi la parola la senatrice Angiola Minella Molinari, la quale, dopo un breve accenno ai problemi della unità sanitaria locale (che dovrebbe costituire il centro di inquadramento di tutti gli interventi settoriali), affronta i problemi dell'assistenza all'infanzia, distinguendo quelli afferenti ai soggetti anormali dall'assistenza all'infanzia normale. Nel primo campo l'oratrice ribadisce la necessità di creare con urgenza le basi per servizi — attualmente inesistenti — la cui attività dev'essere inquadrata in una visione organica, raggruppando gli attuali stanziamenti sparsi senza ordine nel bilancio.

Per quanto riguarda i problemi dell'assistenza all'infanzia normale, la senatrice Angiola Minella Molinari rileva che il problema non è tanto quello di un aumento degli stanziamenti, quanto quello di una migliore utilizzazione delle riserve secondo un programma coordinato, nel quale abbiano larga parte gli interventi degli Enti locali. La oratrice, concludendo, sottolinea l'assoluta urgenza di attuare le disposizioni della pro-

grammazione per l'attuazione di una rete di asili-nido; a tal proposito, invita il Governo ad avvalersi delle iniziative legislative — promosse dalle grandi centrali sindacali — nelle quali il finanziamento per la creazione di asili-nido è ottenuto in parte mediante il contributo dello Stato ed in parte attraverso contributi degli stessi lavoratori.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Pauselli, il quale si sofferma sui problemi della raccolta e della conservazione del sangue umano, sottolineando la necessità di modificare l'attuale sistema, che non offre garanzie d'igiene sufficienti ed è troppo dispendioso; egli suggerisce di concentrare i Centri trasfusionali presso gli ospedali e di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema. Il senatore Pauselli insiste infine sulla necessità di procedere ad una riqualificazione del personale ospedaliero infermieristico, la cui preparazione è inadeguata alle moderne terapie.

Il senatore Menchinelli rileva anzitutto una contraddizione tra le argomentazioni politiche contenute nella relazione del senatore Perrino e la conclusione della relazione medesima, favorevole all'approvazione del bilancio stesso. A giudizio dell'oratore, il bilancio è carente in una serie di settori, dalla medicina preventiva all'assistenza agli anziani, al settore psichiatrico. A quest'ultimo proposito, collegandosi all'intervento del senatore Argiroffi, si sofferma sul problema dei bambini psichicamente anormali, sottolineando l'assoluta insufficienza delle forme assistenziali attuali, le quali non riescono a favorire il recupero dei piccoli assistiti.

Il senatore Menchinelli conclude quindi il suo intervento accennando al problema dei profitti dell'industria farmaceutica: pur riconoscendo che l'attuale maggioranza governativa non può essere disposta ad affrontare il problema della nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, l'oratore chiede al Governo di intervenire con forme di controllo per evitare una eccessiva sproporzione tra i costi di produzione ed i prezzi dei medicinali.

Svolge successivamente un ampio intervento il senatore Del Pace, che si sofferma soprattutto su temi soltanto indirettamente

collegati con la sanità pubblica, ma non per questo, a giudizio dell'oratore, meno rilevanti per la salute dei cittadini. Egli affronta innanzi tutto il problema dell'ambiente urbanistico, osservando che i poteri del Ministro della sanità in materia di pianificazione territoriale e di urbanistica sono assolutamente insufficienti. L'oratore sollecita poi l'emanazione dei regolamenti di attuazione della legge contro l'inquinamento atmosferico ed invita il Governo ad avvalersi dei poteri a sua disposizione per evitare l'inquinamento, eventualmente associando alla funzione di controllo e di prevenzione anche gli Enti locali.

Il senatore Del Pace viene successivamente a parlare dell'inquinamento delle acque, settore nel quale la legislazione è particolarmente arretrata in conseguenza delle forti pressioni degli ambienti industriali contro ogni aggiornamento. Oggi, in Italia, prosegue l'oratore, una parte crescente del consumo idrico è soddisfatta mediante utilizzazione delle acque di superficie, in condizioni di inquinamento allarmanti, ridotte, come sono, a collettori di scarichi industriali ed urbani. L'oratore conclude invitando il Ministro della sanità a rivendicare la propria competenza nel settore nonchè a rendere più intensa ed organica la lotta contro le sofisticazioni alimentari.

Il senatore Ferroni propone al relatore di recepire le opinioni espresse da tutti gli oratori per esprimere nel parere una visione più organica ed unitaria possibile dei problemi sanitari.

Il senatore Perrino assicura che, nel redigere la relazione, terrà nel massimo conto l'esigenza prospettata dal senatore Ferroni.

Il senatore Guanti, dopo aver criticato che sia stato trascurato il capitolo relativo all'igiene degli alimenti, svolge un'ampia disamina sui problemi dell'assistenza psichiatrica. Egli ricorda il progetto Mariotti — volto ad una organica ristrutturazione di questo delicato settore e al superamento della concezione ormai anacronistica del malato di mente — lamentando che non si sia tradotto in legge, poichè è stato approvato con semplice stralcio del pro-

getto originario. L'oratore critica l'orientamento, ancora diffuso, ancorato a vecchie concezioni, che ostacolano la creazione di attrezzature capaci di assolvere ai compiti di una moderna assistenza psichiatrica.

Accenna quindi ai problemi dell'inquinamento atmosferico e conclude ribadendo la necessità di superare le vecchie strutture al fine di valorizzare l'uomo in una società in cui non esiste lo sfruttamento dell'individuo.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Orlandi. Egli si diffonde sui problemi dell'unità sanitaria di base, esaminando i risultati di alcuni Comitati di studio, citati dal relatore, che propongono modelli diversi della predetta unità, modelli che occorre sottoporre ad un attento esame. Al riguardo, l'oratore si dichiara contrario alla visione dell'unità sanitaria di base come organismo dedicato in primo luogo alla prevenzione, mentre esso deve avere anche compiti curativi ed essere quindi collegato con gli ospedali.

L'oratore si sofferma poi sugli ostacoli che incontra l'attuazione della riforma ospedaliera, in quanto gli ospedali si trovano con le rette bloccate, mentre prosegue la situazione debitoria ormai cronica degli istituti mutualistici; il senatore Orlandi lamenta al riguardo che gli stanziamenti per il ripiano dei disavanzi di tali Enti non siano stati destinati integralmente al saldo dei debiti con gli ospedali. A giudizio dell'oratore, occorre invece destinare tutte le somme disponibili al fondo ospedaliero, al fine di soddisfare direttamente i crediti degli ospedali.

Dopo un chiarimento del Ministro — il quale afferma che i fondi disponibili per il settore sono più cospicui di quelli dichiarati dall'oratore — il senatore Orlandi si sofferma sull'esigenza di un adeguamento delle strutture ospedaliere al fine di evitare degenze disagiate e rifiuti di ricovero, e propone di impennare l'assistenza ospedaliera sugli Enti locali, di cui le unità sanitarie di base devono costituire parte integrante.

Conclude soffermandosi sul problema delle spese per i medicinali e dichiarando

che esso può risolversi non già chiamando il mutuato a partecipare, sia pure parzialmente, all'onere, ma intervenendo sulla produzione e sui prezzi — almeno per i medicinali di largo consumo — ed utilizzando, tra l'altro, le partecipazioni azionarie pubbliche nelle società produttrici.

Al termine della seduta, i senatori del Gruppo comunista presentano due emendamenti tendenti a modificare i capitoli n. 1139 e 1185 dello stato di previsione. Vengono infine presentati diversi ordini del giorno, a firma del senatore Lombardi, dei senatori Perrino ed altri, dei senatori Simone Gatto e Ossicini, del senatore De Leoni, del senatore Ossicini; i senatori appartenenti al Gruppo comunista presentano cinque ordini del giorno, ad uno dei quali a cui si associa anche il senatore Menchinelli.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, in favore delle zone alluvionate

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (380-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il Presidente informa che il provvedimento ha subito due lievi modificazioni alla Camera dei deputati e ritorna ora all'esame del Senato, con procedura urgentissima.

Le modificazioni sono quindi brevemente illustrate dal relatore Trabucchi e la Commissione, senza dibattito, conferisce allo stesso senatore Trabucchi il mandato di riferire oralmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 6 febbraio 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444), approvato dalla Camera dei deputati.

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative e integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (157).

2. Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (298).

6^a Commissione permanente
(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 6 febbraio 1969, ore 10

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti:

1. Istituto nazionale di ottica (Esercizi 1959-60, 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64,

II semestre 1964 e 1965) (*Doc. 29-239*).
(Seguito).

2. Centro nazionale per i sussidi audiovisivi (Esercizi 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965) (*Doc. 29-242*).
(Seguito).

3. Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Esercizio 1964-1965) (*Doc. 29-251*).
(Seguito).

4. Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » (Esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965) (*Doc. 29-255*).
(Seguito).

5. Istituto per l'Oriente (Esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965) (*Doc. 29-265*).
(Seguito).

6. Istituto nazionale di geofisica (Esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965) (*Doc. 29-268*).
(Seguito).

7. Ente per le Ville Venete (Esercizi 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966) (*Doc. 29-278*).
(Seguito).

8. Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) (Esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965) (*Doc. 29-244*).

7^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Giovedì 6 febbraio 1969, ore 10 e 17

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444)**, approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (**Tabella 17**).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Proroga del termine fissato dall'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 1966, numero 128, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1966, n. 311, concernente l'efficacia dei piani particolareggiati di escuzione del piano regolatore di Roma e della sua spiaggia nonché l'applicazione di alcune norme in materia di espropriazione e di contributi di miglioria, contenute nel regio decreto-legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1932, n. 355 (434) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 6 febbraio 1969, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. ZUCCALA' ed altri. — Proroga delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera ed ai lavoratori frontalieri (255).

2. VALSECCHI Pasquale e CENGARLE. — Proroga e modificazioni delle disposizioni contenute nella legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri (275).

3. Proroga, fino al 31 dicembre 1969, delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 233 (345)

4. LEVI ed altri. — Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri (383).

5. PIERACCINI ed altri. — Integrazione alla legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri (241).

6. DE MARZI ed altri. — Sospensione dell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424, per l'artigianato (17).

7. PREMOLI ed altri. — Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti (57).

8. SAMARITANI ed altri. — Modifica della legge 2 aprile 1968, n. 424, contenente nuove norme sulla disciplina dell'apprendistato (214).

9. MINNOCCI ed altri. — Sospensione per l'artigianato della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di avviamento al lavoro (221).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Estensione delle norme assicurative ai parenti di sacerdoti che prestano la loro opera presso i medesimi (4).

2. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (171).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

2. DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

3. ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

11^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 6 febbraio 1969, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

Giovedì 6 febbraio 1969, ore 17

1. Funzioni e poteri della Commissione.
2. Esame del programma di Tribuna sindacale per il 1969.
3. Esame di proposte varie.